

Seduta consiliare del 15 ottobre 2019

OGGETTO: INTERROGAZIONI SULLE POLITICHE SOCIALI PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE MISTO.

PRESIDENTE

Passiamo al punto 3: “Interrogazione sulle politiche sociali presentata dal Gruppo Consiliare Misto”. Illustra il Consigliere Serra. Grazie.

CONSIGLIERE SERRA - GRUPPO MISTO

Buonasera. “In base all’articolo 29 della Costituzione, ‘la famiglia è l’elemento fondamentale su cui si basa la società naturale italiana’; i Servizi Sociali di Abbiategrasso, gestiscono sia direttamente che per conto del Tribunale per i minorenni di Milano i trasferimenti ed i soggiorni delle madri e dei figli presso case famiglia e strutture simili;

Visto che il trasferimento presso la comunità o una casa famiglia implica notevole limitazione di libertà nei confronti delle madri, dei figli minori, e che ciò spesso limita fortemente i contatti con tutti gli altri parenti, compresi i nonni;

Visto che il trasferimento presso tali strutture comporta per i minori anche un distacco dai loro amici e compagni di classe, oltre all’impossibilità di avere una vita normale, e spesso implica il contatto con altre realtà spesso problematiche.;

Visto che notoriamente tali operazioni comportano anche oneri notevoli a carico dell’Amministrazione;

Considerato che è obbligo morale della comunità tutta il farsi carico di situazioni disagiate e riguardanti minori;

Considerato che è interesse della cittadinanza approfondire le dinamiche ed il funzionamento di tali strutture e come queste si realizzino con i Servizi Sociali;

Interroga per sapere: quante persone residenti in Abbiategrasso sono ospitate presso case famiglie o strutture equivalenti; quante di queste persone sono trasferite per ordine del Sindaco e quante per disposizione del Tribunale per i minorenni; quante persone sono state ospitate nel corso degli ultimi cinque anni, avendo cura di indicare con indicazione delle cifre anno per anno; quali sono e con quali criteri vengono scelte le case famiglie, o strutture equivalenti; in quale modo il Comune controlla la qualità del servizio erogato dalle case famiglie o strutture equivalenti; gli utenti, le persone possono rappresentare eventuali problematiche?; qual è il costo sostenuto dall’Amministrazione pro capite medio per ogni ospite?; quanto è stato speso in ognuno degli ultimi cinque anni?; quanto tempo trascorre dall’attivazione del servizio via d’urgenza e la stesura di una relazione completa da parte dei servizi?”. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Serra. Risponde l’Assessore Petrali.

ASSESSORE PETRALI

Buonasera a tutti. Prima di rispondere puntualmente ad ogni richiesta di informazione del Consigliere Serra, tengo a fare una premessa. Trattare il tema della tutela dei minori è un tema molto complesso e molto delicato, che non può essere ridotto a mio giudizio a una interrogazione consiliare. Considerato che qui c’è pubblico, e ci sono anche i mass media, ritengo che si debba affrontare questo tema, pur nella limitatezza di risposta ad una interrogazione, precisando alcune cose. La tutela dei minori sottoposti al provvedimento dell’autorità minorile, ma la tutela dei minori in genere, è governata da norme che vanno al di là di quelle comunali, partiamo dalla Convenzione dell’ONU sui diritti dei bambini, che è stata rettificata in Italia nel 1991 con la Legge 176, passiamo ovviamente alle norme del Codice Civile e del Codice Penale, che negli specifici articoli

regolamentano la tutela dei minori, passiamo alla Legge Regionale numero 34 del 2004, "Politiche regionali per i minori", alle linee guida che Regione Lombardia, una delle poche regioni italiane, ha emanato nel 2016.

Sulle linee guida ritornerò poi perché è stato un lavoro lungo, faticoso e condiviso dai Tribunali per i minorenni, dalle associazioni dei Comuni, da tecnici delle allora Aziende Sanitarie Locali e di Aziende Ospedaliere, da rappresentanti dicevo dei Comuni, e pure del Terzo Settore. Regione Lombardia è stata una delle prime regioni italiane a regolamentare non solo i servizi di tutela minori ma tutti gli altri servizi. Risalgono ancora al primo Piano Socio Assistenziale, le norme che regolamentavano l'autorizzazione al funzionamento di tutti i servizi, compresi quelli per i minori. Gli ultimi requisiti in tema di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento di Regione Lombardia risalgono all'anno 2005, sono stati oggetto anche di attenzione da parte di altre Regioni. Come è ben noto, le politiche relative ai Servizi Sociali non sono unanimi in tutta Italia, ma sono competenza esclusive, in base al Titolo V della Costituzione, di Regioni e di Comuni.

Regione Lombardia, quindi, ha delle norme specifiche che riguardano le strutture e i servizi, dall'infanzia a persone con problemi di non autosufficienza e disabilità, e tra queste ovviamente abbiamo anche le comunità minori. Certo, abbiamo cercato di interpretare, e ringrazio qua gli operatori del servizio di tutela ai minori, perché nonostante il gravoso compito che si ritrovano a fare tutti i giorni nei confronti dei bambini e dei ragazzi che vanno tutelati, qualunque sia il motivo per cui sono presi in carico dai servizi, si sono prodigati nel cercare di aiutarmi nell'interpretare anche a volte, devo dire, le domande poste dal Consigliere Serra. Perché dico interpretazione? Perché, come ho detto prima, il tema è complesso e non riducibile a dei meri numeri, cercherò comunque di rispondere puntualmente, e quindi punto per punto non puntualmente, a quanto richiesto dal Consigliere Serra.

Quante persone residenti ad Abbiategrasso sono ospitate presso case famiglia o strutture equivalenti? Allora, in Regione Lombardia non esistono case famiglia, la Regione Lombardia ha autorizzato e autorizza il funzionamento e accredita, i Comuni ovviamente, tre tipologie di strutture: le comunità alloggio per minori, gli alloggi per l'autonomia, che sono destinati ai ragazzi e alle ragazze che hanno superato i 18 anni e che si apprestano ad un percorso di autonomia, e le comunità familiari, non case famiglia. Abbiamo interpretato strutture equivalenti dando quindi delle risposte relativamente alle comunità alloggio, perché tra i residenti del Comune di Abbiategrasso, minori, nessuno è stato inviato ed è stato ospitato presso comunità familiari.

Quante persone, quindi quanti minori, residenti, ed eventualmente mamme, sono ospitate presso comunità per minori? Sono, alla data del 30 settembre, cioè il 30 settembre fotografia: 13 minori in comunità, di cui 11 minori soli e 2 minori con la propria mamma. Di questi minori, arrivando alla seconda domanda, sono state accolte, trasferite, allontanate dal nucleo familiare, quello che si vuole, per ordine del Sindaco 2, tengo a precisare che tutti gli allontanamenti, anche se disposti dal Sindaco, devono, in base alle norme vigenti, devono essere ratificati, convalidati dal Tribunale per i minorenni.

Quante persone sono state ospitate nel corso degli ultimi cinque anni avendo cura di indicare con indicazioni delle cifre anno per anno? Anno 2014, i minori inseriti durante l'anno in comunità sono stati complessivamente 26, di cui 12 soli, 7 con la madre; i minori invece nel 2015, sono 14 minori, di cui 12 soli, 2 con la madre; 2016, 13 di cui soli 11, e 2 con la madre; anno 2017, 15, di cui 13 soli, 2 con la madre; anno 2018, 13 inseriti, 10 soli e 3 con la madre.

Quali sono e con quali criteri vengono scelte le case famiglia o le strutture equivalenti.? Ribadisco, e lo ribadirò ad ogni domanda, che stiamo parlando di comunità per minori. La premessa da farsi in ordine a questo quesito, attiene alle tipologie di strutture individuate dal legislatore in materia - regionale, ovviamente - di accoglienza minori. Le comunità educative per minori sono riservate o per minori soli, o per madri e bambino, o centri di prima accoglienza, quindi quelle che sono disponibili per delle situazioni urgenti, poi vi sono le comunità familiari per minori, e poi vi sono, come dicevo prima, gli alloggi per l'autonomia. Quindi la scelta è da farsi all'interno di queste tre tipologie di strutture.

Rispetto alle comunità educative per minori, sono previste delle strutture specifiche in Regione Lombardia in base all'età e al genere, quindi comunità per bimbi piccoli, 0-3 anni, 0-5, 0-6, piuttosto che per ragazzi adolescenti e così via, e in base al genere vi sono delle comunità solo femminili, delle comunità miste o delle comunità solo maschili.

Tutte le strutture, in Regione Lombardia, sono iscritte e vengono successivamente accreditate all'Albo istituito presso Regione Lombardia, quindi esiste un Albo previsto, e previa valutazione dei requisiti strutturali e di personale previsti dalla normativa e verificati dalla ATS territorialmente competente, significa quella competente per ubicazione della struttura.

Con riferimento ai criteri di scelta quali fanno riferimento gli operatori afferenti al servizio tutela minori, gli stessi concernono un primo orientamento in base al mandato dell'autorità giudiziaria competente, solitamente per quello che concerne i minori in carico è il Tribunale minorenni, l'altro Tribunale ovviamente può essere il Tribunale ordinario, ma di casi al momento non ve ne sono stati. Che dispone, il decreto del Tribunale dei minorenni, nella maggior parte dei casi la tipologia di struttura da individuare e per il collocamento del minore anche se con la madre, non la struttura ma la tipologia. A seguire si effettua un'ulteriore scelta in base: ovviamente all'età del minore, alla territorialità, quindi alla necessità di tutelare il minore, ed eventualmente la madre, collocandolo più o meno lontano o più o meno vicino al territorio di residenza, da ultimo si tengono in considerazione le caratteristiche del minore, con riferimento agli aspetti di personalità, e comportamentali. Le strutture comunitarie sono selezionate sulla base dell'offerta educativa e di servizi aggiuntivi migliorativi attestati all'interno della carta dei servizi delle strutture, i cui costi risultino chiaramente definiti nella retta richiesta dall'ente.

Quarta richiesta, di informazione: in quale modo il Comune controlla la qualità del servizio erogato dalle case famiglia o strutture equivalenti? I controlli sulle strutture comunitarie sono previste dalla normativa regionale, riguardano gli aspetti strutturali, igienico sanitari e organizzativi. Tali controlli sono in capo alla ATS, Azienda di tutela della salute, e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale minorenni, quando i controlli sono disposti dalla Procura sono eseguiti in collaborazione con la Polizia Locale e gli operatori del servizio tutela minori. Gli operatori del servizio tutela minori effettuano inoltre verifiche periodiche presso le strutture comunitarie che accolgono minori residenti ad Abbiategrasso, monitorando il raggiungimento degli obiettivi, e declinati nel PEI, Progetto Educativo Individualizzato del minore, sono inoltre garantiti l'ascolto e l'osservazione del minore al fine di verificare le reali condizioni dello stesso; un ulteriore controllo sul benessere del minore è garantito all'equipe tutela minori attraverso gli interventi operati dai professionisti della rete dei servizi che collaborano alla realizzazione del progetto a favore del minore.

Gli utenti possono rappresentare eventuali problematiche? Gli utenti hanno sempre la possibilità di rappresentare le problematiche di loro interesse rivolgendosi direttamente o tramite il loro legale rappresentante agli operatori referenti del servizio tutela minori o alla dirigenza del settore servizi alla persona .

Qual è il costo sostenuto dall'Amministrazione pro capite medio per ogni ospite? Quanto è stato speso in ognuno degli ultimi cinque anni? Non è possibile, Consigliere Serra, rispondere alla domanda, o perlomeno certo che si potrebbe rispondere alla domanda "quale è il costo medio", ma sarebbe un po' come fare la statistica e dire che mediamente ogni italiano mangia mezzo pollo, perché ci sono minori che nel corso dell'anno permangono in comunità due mesi perché magari hanno raggiunto il compimento del diciottesimo anno, ci sono minori che vengono collocati a metà anno, e quindi il costo medio, quindi il costo che abbiamo a bilancio diviso il numero degli utenti non ci dà il reale costo medio.

Al fine di rispondere al suo quesito, ho pensato fosse più opportuno sottolineare e informare che la spesa media mensile per ogni utente, quindi il costo di una comunità educativa per singolo minore, varia tra i 2.800,00 e i 3.000,00 Euro al mese, quindi poi il costo medio dipende da quanti mesi il minore permane all'interno della struttura.

Complessivamente i costi sostenuti su base annua per i minori sottoposti a provvedimenti

dell'autorità giudiziaria sono questi che ora vi dico, sono costi che non comprendono solo i costi della retta, quindi, dei 2.800,00 o 3.000,00, o 3.200,00 al mese, ma anche i costi indiretti che possono essere riferiti, che so io, a spese sanitarie tipo il dentista, piuttosto che l'acquisto di libri di testo, piuttosto che l'asilo nido per i minori, okay? Quindi tutto quello che esula dalla retta esposta dalla comunità, che si ritrova peraltro sulle carte dei servizi che sono pubblicate nell'Albo peraltro regionale.

Allora, nel 2014, sono stati spesi 418.698,00 Euro, nel 2015 412.952,00, nel 2016 351.249,00, nel 2017 370.292.00, nel 2018 469.892.00. Come dicevo, comprendono le spese accessorie che sono sempre esposte il più delle volte a parte, per esempio le visite prescritte dal Tribunale in spazio neutro per genitori in particolari situazioni sono da pagare a parte rispetto alla retta.

Quanto tempo trascorre dall'attivazione del servizio d'urgenza e la stesura della relazione completa da parte dei servizi? Se per situazioni di urgenza intendiamo non tanto la segnalazione che viene fatta, nel senso la situazione di urgenza spesso è determinata da situazioni di abuso, di maltrattamento reiterato, quindi che ci pervengono dagli ospedali, piuttosto che dalle segnalazioni a volte dei minori stessi, e a volte dalla Polizia Locale, piuttosto che dalle Forze di Polizia e dalle Forze dell'Ordine. Le situazioni di urgenza hanno sempre carattere di priorità per gli operatori, quindi in base alla legittimità, in base ovviamente alla competenza della richiesta avanzata si risponde con la massima celerità.

Nella situazione di messa in atto di un collocamento comunitario, decorrono in media 15 giorni per la trasmissione della relazione completa all'autorità giudiziaria competente per la definizione del provvedimento sul caso. Tutti gli altri casi ovviamente hanno i tempi che possono essere molto lunghi, intendo dire anche di qualche mese, per avere la relazione completa perché dipende da ciò che il decreto del Tribunale dei minorenni, quindi del Giudice del Tribunale dei minorenni, richiede come interventi per poter definire la situazione di rischio o di reale pericolo disposti dal Tribunale. Quindi dipende molto da quello che è. Sottolineo che, appunto, dati messi lì così descrivono una situazione come se fosse riducibile a dei numeri, io credo che davvero ci si debba interrogare su quanto sia complesso tutelare i nostri concittadini più piccoli e più fragili.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Petrali. Consigliere Serra.

CONSIGLIERE SERRA – GRUPPO MISTO

Ringrazio dell'esposizione di questo comunicato dell'Assessore, che rileva una sensibilità appropriata nei termini, però, posso sottolineare anche che è la prima volta, che si sente parlare nei Consigli di questi temi e io penso che i signori qui presenti, i cittadini, i giornali sono incuriositi di avere alcuni numeri per tastare e mappare anche dall'alto, anche se magari sembra improprio, ma è sempre una valutazione per capire dei pensieri, delle riflessioni da fare su numeri, su questi bambini, sulla situazione sociale di Abbiategrosso, caro Assessore.

Lungi da me, cercare di porre un'interrogazione, solo a scopo personale, ma invece questa interrogazione deve essere vista come un qualcosa regalata alla città e ai nostri cittadini per avere più chiarezza sulla nostra situazione attuale, quindi, io la ringrazio del suo buon cuore, di come ha posto l'argomento e, invece, sono contento di aver portato l'interrogazione e, soprattutto, voglio dire una cosa un po' particolare. Quando si è parlato di baby gang, la mia Maggioranza, che io ci tenevo tanto, non l'ho mai detto, pensavo che avrebbe fatto una conferenza stampa per parlare di questo tema qua, anche in maniera delicata con tante associazioni, perché noi dobbiamo notare che in questa città...

PRESIDENTE

Consigliere Serra deve solo dire, se è soddisfatto della risposta e non fare un comizio su questo argomento, grazie.

CONSIGLIERE SERRA – GRUPPO MISTO

Sicuramente sono soddisfatto e ringrazio tanto l'Assessore, che viene anche da lontano, grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Serra.